

trarre l'inizio della professione senza potere assolvere il dovere militare. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Morelli Giuseppe ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'economia nazionale e delle finanze, per conoscere:

1°) in quali modi intendano promuovere, con mezzi adeguati, iniziative dirette a dare alla ricostituzione del patrimonio viticolo pugliese — dalla quale non può prescindersi per ragioni economiche e sociali — un indirizzo più confacente alle variate esigenze dei mercati (esempio produzione di uva da tavola, produzione di vino da pasto e speciali), e favorire tutte quelle altre iniziative intese a bene organizzare tecnicamente la produzione ed il commercio vinicolo;

2°) se ritengano che possa ulteriormente mantenersi il carico fiscale che grava sul vino, dal momento che è dimostrato che i prezzi di vendita, conseguiti dai produttori, appena li compensano del totale dei pesi tributari di vario genere e non permettono di coprire interamente le spese annuali di coltivazione, senza alcuna possibilità di ammortizzare l'elevatissimo costo degli impianti, che sono di breve durata e spesso di difficile riuscita;

3°) con quali mezzi intendano far realmente applicare da adatti organi di vigilanza le disposizioni di legge sulle frodi e sulle sofisticazioni dei vini, rendendo più severe ed energiche le sanzioni contro coloro che danneggiano non soltanto i giusti diritti dei produttori onesti, ma ancora la salute dei consumatori;

4°) se ed in quale misura intendano accordare ulteriori agevolazioni fiscali per la distillazione del vino, che è la sola via per la quale si possa smaltire l'eccedenza della produzione sul consumo, il quale è ridotto, disgraziatamente, solo al fabbisogno interno. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ricchioni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'economia nazionale, per sapere se non ritenga opportuno che in ogni prefettura sia reso di pubblica ragione un elenco nel quale figurino le bandite e riserve nel territorio d'ogni provincia regolarmente costituite e per le quali il decreto di cui all'articolo 4 della legge 24 giugno 1923 è già divenuto esecutivo, nonché quello delle riserve costituite anteriormente a detta legge e che pur non essendo ancora nel possesso del prescritto decreto continuano ad avere il diritto al rispetto di terzi, per avere i proprietari od utenti ottemperato al disposto

dell'articolo 39 citata legge. Sembra all'interrogante che la pubblicità di tali dati si renda necessaria per la giusta tutela delle riserve regolarmente costituite — per impedire il dilagare di riserve apparenti che tentano di imporre un diritto che non hanno — e per porre i cacciatori nella possibilità di rispettare le prime, ma di non arrestarsi nel loro diritto di esercizio di fronte ai falsi divieti delle seconde. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Caccianiga ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se, data l'abolizione ingiustificata a parere dell'interrogante, della facoltà di lettere nell'Università di Messina, non creda opportuno (per equità e giustizia verso queste popolazioni colpite dal disastro, ancora irrimediato perchè frustrate e deluse le aspettative create dall'« impegno d'onore » della rinascita per la legge del 12 gennaio 1908), provvedere, per via di disposizione transitoria secondo le richieste trasmesse dagli studenti e studentesse, perchè vengano mantenuti i corsi sino all'espletamento delle lauree degli iscritti attuali, giovandosi, occorrendo, dell'Istituto di magistero. Le ragioni economiche specialmente apprezzabili per Messina e ragioni morali per le studentesse che non possono far le goliarde per gli Atenei, per esempio, di Bari o di Milano che si fondano con nuova istituzione, o altrove, sono degne di considerazione e di accoglimento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lombardo-Pellegrino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non creda giusto ed urgente evitare lo scandalo di un così detto compromesso presentato dal commissario prefettizio del comune di Messina per la fornitura (come s'intitola) dell'energia elettrica a Messina; compromesso che è una vera frode agli interessi della popolazione e del pubblico danaro, anche dopo le pretese modificazioni apportate dalla Giunta amministrativa. Niente di bilaterale tra il comune e il preteso concessionario, una così detta Società messinese, che di messinese ha soltanto i milioni che ha guadagnato a Messina nell'assenza di un Comune amministrato legalmente. Nessuna fornitura di energia assume il concessionario (dico meglio il donatario, giacchè di donazione, di vero atto a titolo gratuito si tratta!); perocchè l'energia elettrica è fornita a quel prezzo che piacerà, da quella Società orientale su cui, per ingerenza che vi hanno, possono dare informazione alcuni ex-ministri, ma che intanto non è presente nè